

Peste suina africana in Europa e in Asia

Le zecche sono portatrici del virus della peste suina africana (PSA) che circola tra i suini selvatici africani (ad es. Facoceri e suini giganti delle foreste) senza mostrare segni clinici. La PSA è una malattia acuta che colpisce i suini domestici, i suini selvatici (specie domestiche fuggite) e i cinghiali europei (specie non domestiche). Il tasso di mortalità è superiore al 90% nei suini domestici e raggiunge un tasso di mortalità simile nei cinghiali. Nonostante la grande quantità di fondi stanziati per i programmi di sviluppo di vaccini, attualmente non è disponibile alcun vaccino contro il virus. Nell'Unione Europea, i prodotti a base di carne di maiale sono uno dei prodotti agricoli più importanti e significativi, quindi l'insorgenza della malattia potrebbe causare grossi problemi. L'impatto della malattia sulle esportazioni e importazioni di prodotti suini è particolarmente visibile. Ad esempio, la Danimarca produce circa 26 milioni di suini all'anno, ma il consumo complessivo è solo di circa 3.000.000 di suini, il resto viene esportato. Per paesi come la Danimarca, un solo caso di peste suina africana causerebbe grossi problemi di esportazione di prodotti a base di carne di maiale e sarebbe un disastro per tutti i paesi importatori. Paesi come la Russia hanno annunciato restrizioni sui prodotti a base di carne suina europea subito dopo la conferma dei primi casi in Europa.

Il virus

Il virus della peste suina africana è molto resistente nei prodotti contaminati.

Sopravvive:

- 110 giorni in carne refrigerata
- 1000 giorni in carne congelata
- 18 mesi in sangue a 40 ° C
- 1 mese in suini contaminati

Diffusione

Poiché il virus della peste suina africana sopravvive così a lungo nei prodotti a base di carne, una delle principali vie di diffusione dell'infezione è rappresentata dalla carne infetta che le persone portano in aree dove la peste suina africana non è presente. Nel 2007, una nave dal Mozambico è arrivata in Georgia con cibo contaminato dal virus. L'imbarcazione non è stata sottoposta a ispezione veterinaria, e ha portato l'introduzione del virus della peste suina africana in Georgia e nei paesi limitrofi, come la Federazione Russa. Nel giro di pochi mesi, la peste suina africana iniziò a comparire anche in Europa. La PSA è comparsa per la prima volta in Cina nel 2018 ma non è stata immediatamente segnalata. Dalla Cina, il virus è riuscito a diffondersi negli stati vicini come Vietnam, Laos, Indonesia e Filippine. La Cina è il più grande produttore di prodotti a base di carne di maiale al mondo con 1,3 miliardi di suini / anno, questo prodotto è la principale fonte di proteine per la popolazione cinese. La metà della popolazione suina cinese è costituita da suini da cortile, rendendo estremamente difficile l'eradicazione del virus. A meno che il vaccino non venga messo in atto, il virus continuerà probabilmente a diffondersi in tutto il mondo.

ASF in Spagna 1960-1995

Un focolaio di peste suina africana è stato registrato in Spagna tra il 1960 e il 1995. Si è verificato principalmente nei suini domestici allevati all'aperto che sono stati tenuti in recinti durante la notte in quantità piuttosto dense. Le zecche hanno cominciato ad apparire nei recinti e ad infettare gli animali con il virus della peste suina africana. Ci siamo resi conto che l'unico modo per sbarazzarsi della malattia era chiudere i recinti. Allo stesso tempo, i cinghiali morivano di peste suina africana in natura, ma le carcasse non erano la fonte della diffusione del virus, poiché gli avvoltoi e altri spazzini le consumavano in pochi giorni. I cinghiali non sono quindi stati riconosciuti come i motori della diffusione della malattia. In Spagna, la fonte della diffusione della PSA erano i suini domestici. Quando il virus ha raggiunto l'Europa settentrionale, si presumeva che la malattia non sarebbe sopravvissuta nelle regioni settentrionali. Tuttavia, l'epidemiologia è diversa nel nord: la popolazione di cinghiali è più densa, il clima della regione è più freddo e gli avvoltoi sono assenti dall'ecosistema. Si è rapidamente concluso che la carcassa del cinghiale era la fonte dell'infezione. Il virus della peste suina africana si diffonde lentamente nella popolazione dei cinghiali, a una velocità di circa 50 chilometri all'anno, per trasmissione nell'ambiente. La diffusione della malattia dipende dalla struttura, dalle dimensioni e dalla densità della popolazione di cinghiali, nonché da fattori climatici come la temperatura che influenzano la sopravvivenza del virus nell'ambiente.

Controllo ASF

Il CIC, in collaborazione con l'OIE, l'Unione Europea, FACE e il governo bulgaro, ha organizzato un seminario di tre giorni in Bulgaria. L'obiettivo di questa formazione era:

- Stabilire una comunicazione continua con le autorità veterinarie per quanto riguarda le questioni relative alle malattie della fauna selvatica
- Includere i cacciatori in gruppi di esperti nazionali e internazionali sulle malattie della fauna selvatica - prima che scoppi un'epidemia
- Consentire alle autorità veterinarie di comunicare con le associazioni di cacciatori in merito alla diffusione di informazioni sulle malattie della fauna selvatica

Strategia di controllo nelle aree infette

- Restrizione dell'allevamento
- Caccia controllata
- Caccia mirata alle femmine per ridurre la popolazione
- Evita strategie di caccia che comportano una maggiore dispersione dei cinghiali
- Sorveglianza intensificata - Raccolta di carcasse
- Diffusione di informazioni ai cacciatori.

L'attuale strategia di controllo è disciplinata dalla Direttiva Europea 2002/60 e la legislazione si applica sia ai suini domestici che ai cinghiali.

Epidemia nella Repubblica Ceca

Il primo caso di ASF è stato segnalato nel giugno 2017, a 400 chilometri dalla più vicina area di infezione in Polonia. La probabile fonte dell'infezione era il cibo contaminato portato in ospedale dagli addetti alla lavanderia ucraini. L'infezione è stata osservata in un unico punto. Questa area copriva 50 chilometri quadrati ed era circondata da una recinzione elettrica. Cacciatori e polizia hanno lavorato insieme per abbattere i cinghiali nella zona, recuperare e smaltire le carcasse. Di conseguenza, dall'aprile 2018 non sono stati segnalati casi di ASF.

Epidemia in Belgio

Un focolaio improvviso si è verificato nel 2018 in Belgio, la fonte dell'introduzione rimane sconosciuta. La malattia si è diffusa su un'area di 1000 chilometri con 9000 ha di area centrale e 350 casi di ASF segnalati. La stessa strategia è stata utilizzata in Belgio come nella Repubblica Ceca per controllare la malattia. Di conseguenza, il Belgio è ora dichiarato indenne dalla peste suina africana. Non sono stati segnalati casi nei suini domestici, poiché la produzione di suini domestici è ora soggetta a misure di biosicurezza molto severe, che aiutano a prevenire l'insorgenza della malattia. I maiali da cortile vengono spesso sottoposti a eutanasia come precauzione per prevenire la diffusione della malattia durante un'epidemia.

Epidemia in Germania

Anche la peste suina africana è penetrata in Germania dalla Polonia nel settembre 2020. I tedeschi usano la stessa strategia di recintare l'area, mentre cacciatori e polizia decimano la popolazione locale di cinghiali. Poiché la Germania ha un'elevata produzione di prodotti suini, eventuali restrizioni all'esportazione rappresenterebbero un grave problema.

Cosa abbiamo imparato?

- La trasmissione avviene principalmente tra i cinghiali
- Lenta espansione geografica per propagazione naturale, 1-2 km / mese
- Non dipende dalla densità
- L'ambiente funge da serbatoio (carcasse)
- Contaminazioni causate da attività umane.

Ruolo dei cacciatori

I cacciatori sono attori chiave nella gestione dei cinghiali

- Sorveglianza attiva: caccia al cinghiale per l'individuazione della peste suina africana in aree selezionate.
- Sorveglianza passiva: cerca carcasse di cinghiale per testarle e distruggerle.
- Caccia mirata di femmine: in aree selezionate.
- Consapevolezza per prevenire la diffusione della malattia

Opinioni del pubblico durante le domande e le risposte

Sono state espresse preoccupazioni circa il costo delle misure di controllo della PSA.

È stato affermato che gli interessi commerciali dei produttori di carne di maiale vengono prima di quelli dei cacciatori e dei membri del pubblico.

Invece dei produttori di carne di maiale che pagano per misure di prevenzione e controllo, i costi sono sostenuti dai contribuenti e dai cacciatori.

La domanda è stata posta: perché i produttori di carne di maiale non pagano per la lotta? È stato sottolineato che ai cacciatori viene chiesto di distruggere le popolazioni di cinghiali, con perdite commerciali e senza alcun compenso. Poiché la peste suina africana è completamente innocua per l'uomo e non rappresenta una minaccia per gli ecosistemi, ci si è chiesti perché siamo così determinati a sradicarla. Tanto più che gran parte della produzione suina dell'UE è svolta a livello industriale con rigorose misure di biosicurezza. È stato sottolineato che ai cacciatori viene già chiesto di estirpare cervi e caprioli per proteggere le foreste e la produzione di legname. Inoltre, viene chiesto loro di distruggere i cinghiali a causa della PSA.

Un partecipante ha aggiunto che si trattava di una questione politica, legata alla distruzione della caccia, che non aveva nulla a che fare con la protezione contro una minaccia reale, e che i cacciatori avrebbero dovuto opporsi.